



Un anno con gli ultimi

Sintesi della relazione sociale
sulle attività svolte nell'anno 2011

Xxiii

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI

La storia

1968

I primi campi di condivisione: don Oreste e alcuni giovani riminesi vivono le prime esperienze di condivisione diretta di vita assieme a persone con disabilità, presso l'Albergo "Madonna delle Vette" ad Alba di Canazei

1971

Viene costituita a Rimini "un'associazione per la formazione religiosa degli adolescenti denominata Papa Giovanni XXIII", che verrà poi riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica n° 596 del 5.7.1972.

1973

Grazie all'incontro con alcune persone in stato di abbandono, nasce a Coriano di Rimini la prima casa famiglia, per "dare una famiglia a chi non l'ha"; la casa famiglia si diffonde progressivamente in tutta Italia, diversificando le accoglienze ed anche le modalità di intervento.

1977

Per "dare voce a chi non ha voce" e supportare l'impegno nel sociale, nasce il mensile "Sempre", ricordando le parole di Silvio, giovane con problemi psichiatrici che, accolto in casa famiglia, ripeteva l'avverbio esprimendo la sua gioia di restare lì 'per sempre'.

1979

Iniziano le esperienze di affidamento familiare di minori e di cooperative sociali, per inserire persone con disabilità fisiche e/o psichiche nel mondo del lavoro e, successivamente, in centri educativi

1980

A Igea Marina (RN) nasce la prima delle comunità di recupero per tossicodipendenti, ora oltre 30 in Italia e nel mondo.

1984

Si inaugura la prima 'casa di pronto soccorso sociale' per rispondere prontamente agli adulti che si trovano in situazioni di emergenza; si avvia la presenza nelle carceri.

1986

La comunità, decisa ad aprirsi alla missionarietà, inaugura la prima casa famiglia all'estero, in Zambia: ora le case famiglia sono nei cinque continenti.

1987

Nasce a Rimini la prima Capanna di Betlemme, struttura in cui si invitano i senza dimora incontrati alle stazioni ferroviarie o in altri luoghi, proponendo loro un percorso di cambiamento.

1990

Don Oreste, fra i primi in Italia, inizia il suo impegno per liberare le donne vittime di tratta e costrette alla prostituzione.

1992

Durante il conflitto nella ex Jugoslavia alcuni giovani obiettori di coscienza della comunità condividono la vita di chi è costretto a subire la violenza dei conflitti: nasce "Operazione Colomba", corpo nonviolento di pace dell'Associazione.

1997

Don Oreste si schiera a fianco delle donne che vogliono portare alla nascita il bambino da loro concepito; inizia la preghiera davanti agli ospedali nei giorni in cui si pratica l'aborto.

1998

Il Pontificio Consiglio per i Laici approva gli Statuti dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", che saranno poi confermati in via definitiva nel 2004.

2002

Nasce il servizio antisette occulte, per liberare le moltissime persone - soprattutto adolescenti e donne - adescate nel mondo dell'occulto, delle psicose e del satanismo.

2007

Nella notte fra il 1° ed il 2 novembre don Oreste ritorna al Padre: "Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio".

2008

Giovanni Paolo Ramonda viene eletto successore di don Oreste.

2009

Dopo che nel 2006 aveva ottenuto lo status consultivo presso l'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite), l'APG23 apre una rappresentanza all'ONU, per essere voce di chi non ha voce.





La crisi economica mondiale ha svegliato l'umanità sul fatto che se ne può uscire ma insieme, ripartendo dagli ultimi e attraverso la condivisione dei beni.

È questo il messaggio della nostra Comunità che, fondata il 13 luglio 1971, ha superato i 40 anni di vita, e di don Oreste Benzi, che già da decenni lo Spirito Santo aveva reso profeta di questo carisma per cui più nessuno deve soffrire da solo.

Nuove aperture di case famiglia (pensiamo ad Haiti), di case di preghiera ed accoglienza (pensiamo a Fatima), di comunità terapeutiche (pensiamo alle prossime aperture in Argentina e Albania), di cooperative sociali (pensiamo alle gelaterie in Zambia): la Provvidenza, unita al lavoro responsabile e operoso dei fratelli e sorelle della comunità, fa sì che ogni giorno si continui a condividere e a fare famiglia con migliaia di creature sole ed emarginate e a potere dare da mangiare a più di quarantamila persone.

È il miracolo dell'amore e della condivisione.

Ancora oggi Gesù ci dice: " date loro voi stessi da mangiare". Mossi dallo Spirito Santo allora corriamo in tutto il mondo a portare Gesù povero, servo, sofferente, che espia il peccato del mondo e dona la gioia della vita.

Affidiamo sempre più a Maria, madre e fiducia nostra, la speranza di essere totalmente conformi al Signore nel praticare la giustizia di Dio e nel creare cieli nuovi e terre nuove.

Giovanni Paolo Ramonda

Responsabile generale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII



2 Giovanni Ramonda
Foto di Elisa Pezzotti

**3 Sua Eminenza
Angelo Bagnasco
celebra la Santa
Messa durante la "Tre
giorni" generale**
Foto di Roberto Soldati

Mission

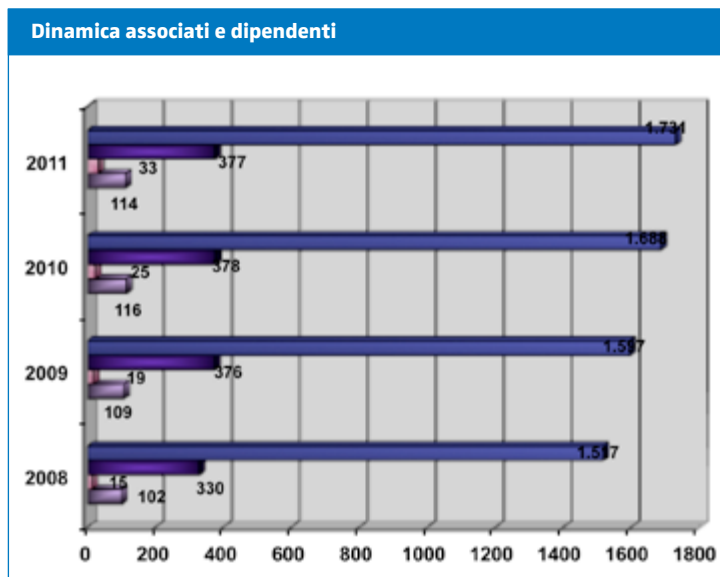
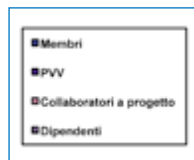
L'Associazione si propone di promuovere la condivisione diretta dei bisogni degli ultimi, di adoperarsi per rimuovere in modo nonviolento le cause che creano l'emarginazione, agendo concretamente in conformità alla dottrina sociale della Chiesa per un mondo più giusto, e di essere voce di chi non ha voce.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso la gestione di case famiglia, strutture e servizi rivolti a minori allontanati dalla famiglia di origine, disabili fisici e psichici, ragazze sottratte al racket della prostituzione, giovani, ex carcerati, emarginati, anziani, ragazze madri e donne maltrattate con i

loro figli, senza distinzione di etnia, credo politico e religioso, genere, provenienza, instaurando con loro relazioni personalizzate di tipo familiare e promuovendo ad ogni livello il loro inserimento sociale.

La nostra Comunità è attualmente presente in **Europa** (Italia, San Marino, Russia, Croazia, Albania, Romania, Olanda, Georgia, Portogallo, Spagna, Francia, Ucraina, Svizzera), **America** (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Haiti, USA - Florida, Venezuela), **Africa** (Zambia, Kenya, Tanzania, Burundi), **Asia** (Israele, Territori palestinesi, Bangladesh, Sri Lanka, India, Cina), e **Australia**.

4 Presenza della Comunità Papa Giovanni XXIII nel mondo



Anche per il 2011 si registra un aumento del numero dei membri dell'Associazione, come anche dei dipendenti (che non sono esclusivamente appartenenti all'Associazione).

La comparazione fra i due valori mostra un evidente squilibrio in favore dell'impegno volontario prestato dai membri, che partecipano in vario modo alle attività associative, spesso assumendosi gratuitamente la responsabilità di strutture di accoglienza o di servizi, in altri casi partecipando secondo le loro possibilità alle varie iniziative. A tutti i membri viene proposto un coinvolgimento attivo, in modo che – come ripeteva don Benzi – la sfera della comunità possa appoggiare in ogni suo punto. Ma le opere dell'APG23 non potrebbero raggiungere l'attuale diffusione e continuità senza l'apporto di un alto numero di volontari, impegnati nelle realtà di condivisione in Italia e all'estero: sostegno valido ed indispensabile non solo quanto a energie ed aiuto concreto, ma anche per le idee, la freschezza, la novità apportate.

Volontari in servizio civile in Italia e 'Caschi bianchi' (volontari in servizio civile all'estero), giovani partiti con 'Operazione Colomba' o che - giunti al termine del programma di recupero dalla dipendenza - scelgono di dedicare un anno ai più poveri cercando di incontrare in loro il volto di Cristo, madri di famiglia che aiutano a stirare ed a governare nelle case famiglia, professionisti che offrono gratuitamente le loro prestazioni altamente specializzate: non è per noi possibile contarli, ma a tutti loro va il più sincero ringraziamento da parte dell'Associazione.



Organizzazione

L'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un'unica famiglia spirituale articolata in zone territoriali. Ogni zona elegge ogni tre anni un responsabile di zona. L'assemblea dell'Associazione elegge ogni 6 anni il Responsabile generale, cui spettano i poteri per la gestione straordinaria. Responsabili di zona e Responsabile generale costituiscono il 'Consiglio dei responsabili', che governa l'Associazione nei suoi aspetti ordinari, nominando anche i responsabili ed i referenti delle varie attività associative.

Dal punto di vista fiscale, le attività fanno capo a tre distinti rami che nel loro complesso costituiscono un insieme omogeneo e concorde di interventi: l'assistenza sociale e sociosanitaria, definita da un apposito regolamento e rientrante nell'ambito della legislazione ONLUS secondo il D. Lgs. 460/97; l'attività istituzionale, riferita agli aspetti più propriamente legati all'ente ecclesiastico (fra cui spiritualità e formazione interna) e l'attività commerciale residua (che cura il settore editoriale e – a tutto il 2011 – le gestione di due alberghi).



5 Volontario in Bolivia
Foto di Kristian Gianfreda

6 Approvazione del Bilancio
Foto di Roberto Soldati

Nel corso degli anni APG23 ha promosso l'avvio di varie cooperative e associazioni, per perseguire meglio i propri obiettivi: tra essi, ha promosso anche la nascita del "Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII", a cui essa stessa aderisce.

Al 31/12/2011 il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII riuniva gli enti riportati nella mappa n° 1, con indicazione della sede legale e la presenza nelle varie regioni, qualora un ente sia attivo in più d'una di esse.



Nella mappa n° 2 si illustra la presenza di strutture nelle varie province italiane, considerando tutti gli enti del Consorzio.

Fra gli enti associati, segnaliamo in particolare l'associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII

Condivisione fra i popoli", ONG operante in stretta sinergia con APG23 nei vari Paesi stranieri, con la gestione di progetti di condivisione e sviluppo.

Per maggiori informazioni: www.apg23.org/ambiti-dintervento/condivisione-fra-i-popoli

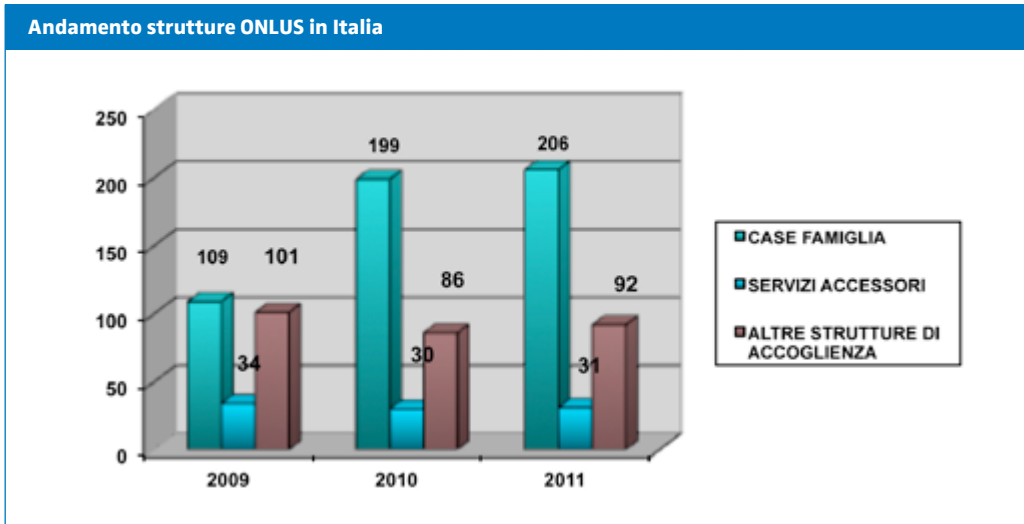


Condivisione diretta di vita



Don Oreste chiamava “angeli crocefissi” i bambini disabili accolti dai papà e dalle mamme della Comunità. Gli angeli crocefissi, i piccoli, i poveri, coloro che nessuno vuole e che la società ha rifiutati, feriti, oppressi: sono loro i primi “portatori di interesse” all’attività della nostra Associazione. Accoglierli, ridare loro una dignità, accompagnarli nel percorso verso la piena autonomia è l’obiettivo di APG23 e di tutti i suoi membri, in qualunque attività siano impegnati: nelle case famiglia e nelle comunità terapeutiche, nelle case di pronta accoglienza e nei servizi di contatto su strada o di prossimità domiciliare, nei centri diurni, nei campi sosta, nelle baraccopoli o negli uffici amministrativi. Nella casa famiglia le figure genitoriali di riferimento, paterna e materna, scelgono di condividere la propria vita in modo stabile, continuativo, oblativo con le persone provenienti dalle situazioni di disagio più diverse. In questo modo si intende rispondere alla necessità essenziale e profonda di ogni persona: sentirsi amati ed essere utili ed importanti per qualcuno.

Nella casa famiglia ci sono fratelli e sorelle, zii e nonni, piccoli e grandi, normodotati e diversamente abili, persone con problematiche e vissuti psicologici diversi. La relazione significativa e personalizzata con la figura paterna e materna e le relazioni che nascono fra le persone accolte creano l’ambiente terapeutico che lenisce e cura le ferite, rigenera nell’amore, riaccende la speranza nella vita. La casa famiglia si inserisce nel territorio e nel tessuto sociale in cui opera, aprendosi alla collaborazione con strutture sociali pubbliche e private. Continua il processo di riconoscimento normativo della casa famiglia nelle varie Regioni anche se ancora nella maggior parte di esse non si è riusciti ad ottenere quanto garantirebbe un giusto e doveroso attestato della nostra azione continuativa ed incisiva: al momento la casa famiglia è riconosciuta con le sue peculiarità in Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Marche e Liguria. Per meglio rispondere alle esigenze dei più poveri la Comunità Papa Giovanni XXIII ricerca continuamente nuove forme di condivisione diretta, anche con strutture quali le case di fraternità e di preghiera, o dedicate a persone con specifiche difficoltà, come centri diurni, case di pronta accoglienza per vittime di tratta o comunità di recupero per tossicodipendenti. Sono oltre 600 nel mondo le strutture gestite nello spirito della condivisione diretta di vita, grazie all’APG23 ed agli enti da essa promossi: ogni giorno siedono a mensa in esse circa 41.000 persone, per un totale di oltre 14.000.000 di pasti all’anno.



7 Casa Famiglia “Fuori le mura” - Assisi
Foto di Kristian Gianfreda

La testimonianza di una casa famiglia



“... sono tante le persone accolte che hanno scritto la vera storia e che compongono il tessuto delle mura di questa grande famiglia. Sono loro che, nel vivere insieme ogni giorno, danno concretezza a quel grande dono che è la condivisione diretta, il modo di operare proprio della nostra Comunità. Nella nostra Casa Famiglia, oltre a noi genitori di riferimento e ai volontari che ci aiutano, c'è Alessandro, 31 anni, ragazzo psicotico grave e primo ad essere accolto. Da 29 anni lo curiamo con amore ogni giorno...”

Poi c'è Federica, una ragazza di 28 anni, adottata nel 1984: anche lei ha bisogno di cure costanti poiché è in carrozzina a causa di una tetraparesi spastica, malformazione muscolare originata da una lesione al cervello.



Dal 1984 vive con noi anche Ivana, persona con problemi mentali, ormai un'anziana signora che ha trovato in questa grande famiglia un suo equilibrio, donando anche il suo aiuto in casa. Ora però, a causa dell'età avanzata, non è più autosufficiente ed è bloccata in carrozzina.

C'è poi D., un minore in affidamento con gravi lesioni cerebrali che, grazie all'amore ed al sostegno ricevuto, si è rivelato un miracolo vivente: oltre a portare il sorriso in tutta la Casa, infatti, D. ha iniziato anche a correre e parlare, contro tutti i pronostici dei medici che fin da quando era neonato gli avevano pronosticato pochi anni di vita.

Infine, da circa 10 anni accogliamo anche una mamma sofferente di una grave forma di disagio sociale, arrivata da noi con il suo bimbo. Quel bambino oggi è diventato maggiorenne ed è cresciuto con i valori di solidarietà e di amore per la famiglia.

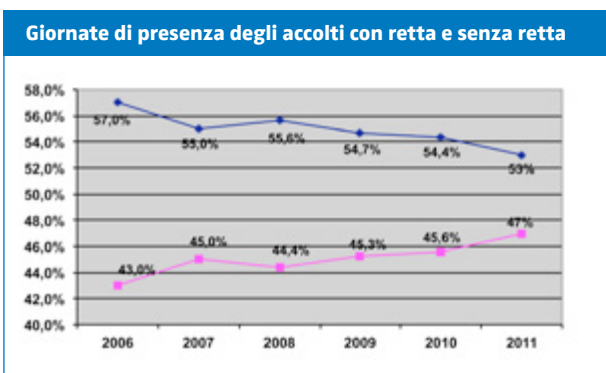
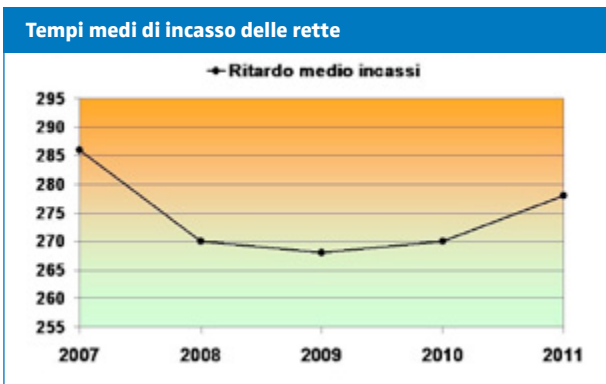
Quest'anno la nostra casa ha avuto urgente bisogno di una ristrutturazione, poiché non era più adeguata a soddisfare le necessità degli accolti. Essendo essi così numerosi, infatti, gli spazi non erano più sufficienti. F. e I., costrette in carrozzina, avevano bisogno dell'ascensore e un solo bagno adibito ai portatori di handicap non bastava più. I nostri sostenitori hanno risposto al nostro appello e con le loro donazioni hanno contribuito a rendere possibile la ristrutturazione della Casa Famiglia, ora dotata di un grande salone, spazioso, dove ci si può riunire tutti insieme ed accogliere gli amici che vengono a trovarci. Con l'ascensore funzionante Ivana può rilassarsi nella sua stanza da letto al piano superiore. Finalmente ora tutti sono garantiti nei propri spazi vitali e speriamo che anche Federica possa a breve utilizzare la sua carrozzina elettrica per potersi autonomamente spostare all'interno della casa.... Adesso che la nostra Casa è più grande possiamo aprire le porte ad altre persone che hanno bisogno del nostro aiuto. Abbiamo già detto alcuni "sì", vedremo che cosa succederà.

Marcella
Casa Famiglia "San Bernardo",
Sandigliano (Biella)

**8-9 Casa Famiglia
"San Bernardo"**

Foto Archivio
Ufficio Fundraising App23

Accolti in Italia nel 2011	Adulti	Minori	>65 anni	Totale	Nuovi ingressi nel 2011
alcolista	41			41	12
anziano non autosufficiente			5	5	0
senza fissa dimora	42		2	44	27
emarginazione generica	395	4	27	426	156
gestante/madre	29			29	10
handicap fisico	40	86		126	31
handicap psichico	319	55	16	390	39
handicap schiavizzato	2			2	0
immigrato da paese europeo	28	1		29	12
immigrato extraeuropeo	277	20		297	172
immigrato schiavizzato	419	4		423	80
disagio familiare	239	1121		1360	305
nomade	7	35	2	44	0
provenienti dal carcere	144	3	5	152	79
tossicodipendente	194			194	11
cure mediche	3			16	2
Totale	2179	1329	57	3565	936



Le categorizzazioni della tabella sopra riportata non possono essere assunte come un dato assoluto, per possibili diversità di registrazione e per la presenza di più elementi di disagio nella stessa persona. Un dato certo è in ogni caso che, anche nel 2011, lo sforzo della Comunità Papa Giovanni XXIII per dare risposta al grido di aiuto di tante persone è stato grande, nonostante le grandi difficoltà che il periodo di crisi sociale ed economica sta comportando a tutti gli italiani.

Sono infatti cresciuti ulteriormente due indici già in aumento nel 2010: sia il numero di giornate di presenza degli accolti senza retta (giunto al 47% del totale) sia il tempo medio di riscossione delle rette dovute a vario titolo dagli enti pubblici e da privati (arrivato a 278 giorni dall'emissione della fattura).

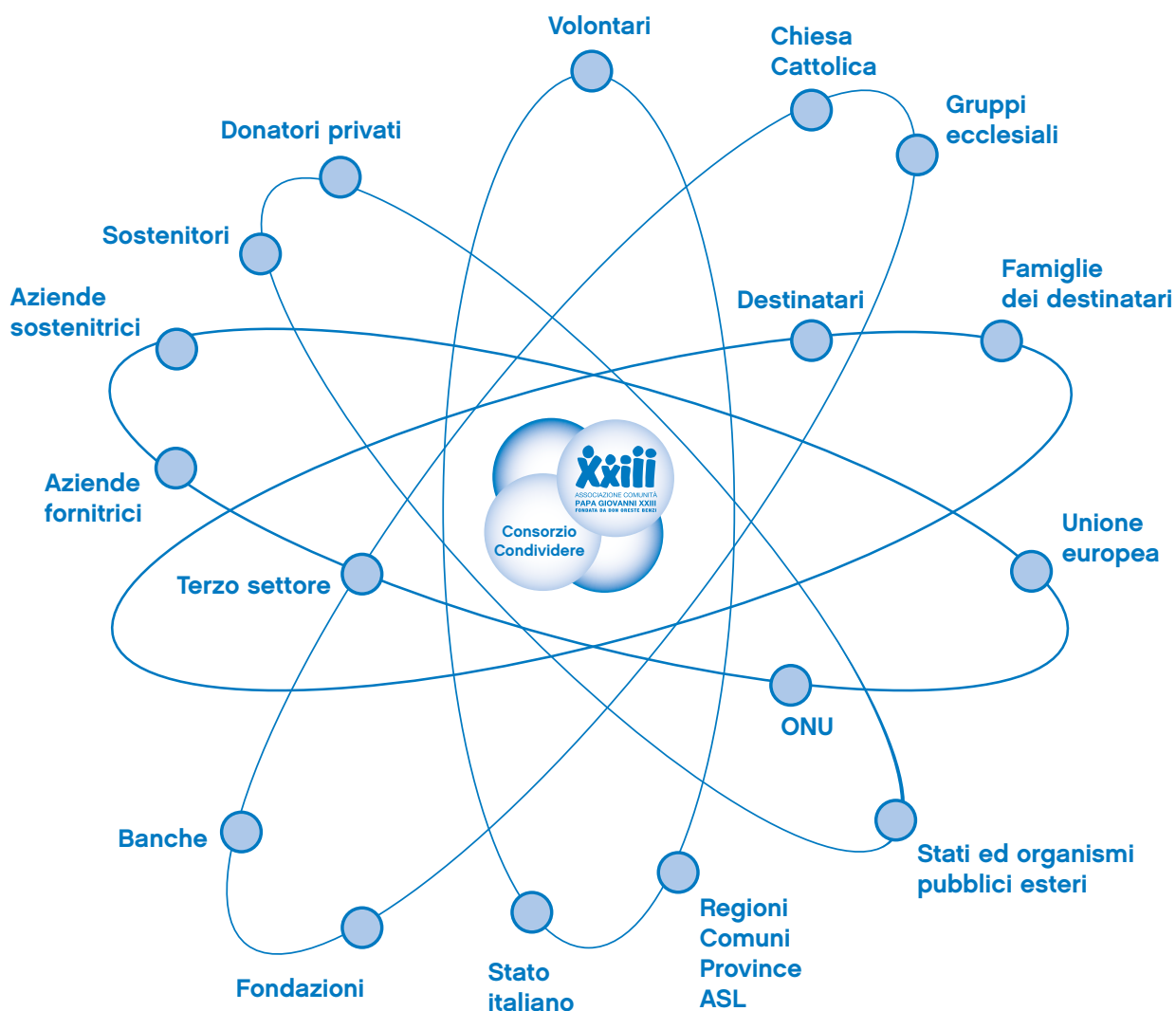


Un progetto comune

Aumento numerico, aggravamento e diversificazione delle situazioni di bisogno, minor capacità di spesa degli enti locali, ritardo nei pagamenti, flessione delle donazioni da privati: in questo scenario generale, diventa sempre più impegnativo “dare le risposte di cui hanno bisogno, non quelle che possiamo” a bambini senza famiglia, spesso con gravi disabilità, a ragazze madri, persone con deficit psichici e fisici, ex tossicodipendenti, anziani soli, vittime del racket, persone senza fissa dimora, ex carcerati, ex alcolisti.

Per questo la Comunità Papa Giovanni XXIII non è sola: nel proprio progetto di condivisione diretta di vita e di rimozione nonviolenta delle cause che provocano ingiustizia ed emarginazione coinvolge singoli cittadini, associazioni e cooperative, fondazioni bancarie e di erogazioni e aziende, enti pubblici in Italia e all'estero, collaborando con loro secondo prassi ispirate alla trasparenza, al rigore, alla reciprocità.

L'immagine sotto riportata illustra le sinergie fra gli attori coinvolti.



Raccolta fondi

Per il 2011, segnaliamo i progetti in favore di vittime di tratta finanziati dal Dipartimento per le Pari Opportunità con vari enti locali; l'avvio della casa famiglia "Il Torrione" di Ravenna con il sostegno delle Fondazioni 'del Monte di Bologna e Ravenna' e 'Cassa di Risparmio di Ravenna', la Regione Emilia-Romagna e altri; l'assegnazione del premio "Universo non profit" da parte di Unicredit Foundation per azioni in favore di anziani soli.

Sono tre i principali progetti istituzionali proposti ai donatori privati:

- il sostegno tramite il 5 x 1000, che anche nel 2011 ha segnato un aumento delle firme

<http://5x1000.apg23.org/>

- la campagna "La mia famiglia esce dal foglio":

per dare una famiglia, attraverso l'adozione di una casa famiglia, alle migliaia di persone che in Italia e nel mondo non hanno nessun sostegno pubblico o nessuna risorsa da spendere

www.casafamiglia.apg23.org

- "Un pasto al giorno", per non rimanere inermi di fronte all'enorme ingiustizia della fame e combattere la vergogna della morte per fame sostenendo i centri nutrizionali ed i progetti dell'APG23.

www.unpastaalgiorno.org

Sostenendo la Comunità, i donatori scelgono di "essere insieme" per fare qualcosa di concreto. Quando una persona, che spesso ha poco, condivide quanto possiede con chi ha meno di lei, sta facendo qualcosa di più di una semplice 'erogazione di denaro': da qui nasce il nostro grazie!

Don Oreste diceva: "Se è vero che i soldi sono necessari per l'attuazione di tutte le attività che portiamo avanti, è altrettanto vero che aiuta molto la percezione di condividere la stessa visione del mondo e delle ingiustizie, e della necessità di cercare di porvi rimedio".

Le donazioni ricevute vengono rendicontate nella massima trasparenza, mantenendo un filo diretto con i donatori tramite vari strumenti, fra cui i siti internet e la newsletter "Fare condivisione", che raggiunge ogni tre mesi oltre 50.000 persone.



Comunicazione

La casa editrice "Sempre" divulga le esperienze e i valori nati dal carisma di don Oreste Benzi e dalla vita di condivisione con gli ultimi, pubblicando il bimestrale Pane Quotidiano ed il mensile Sempre. Nel 2011 sono stati pubblicati 4 nuovi libri.

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, è stata inoltre curata la pubblicazione del calendario giornaliero "Ogni giorno 2011" che propone quotidianamente una breve riflessione di don Benzi.

Nella nostra società è sempre più importante comunicare anche attraverso le immagini, tramite la televisione, internet, la radio. La forza e l'oggettività dello strumento audiovisivo possono essere messi al servizio della vita e delle attività della Comunità attraverso due modalità: il fare cultura per rimuovere le cause delle ingiustizie, e il fare storia documentando il vivere della Comunità. Tra tutte le attività, ricordiamo in particolare "Scatechismo - Storie ai Margini", trasmissione televisiva che tratta temi di interesse sociale, argomentati da due ospiti internazionali presenti

in studio e da un ospite in diretta telefonica. Il pensiero di don Oreste è sempre presente, tramite un contributo video, ed è il centro dal quale parte la "provocazione" che aiuta a riflettere, ossia lo "scatechismo". Le trasmissioni sono visibili anche sul sito **www.scatechismo.tv**

Nel 2011 il sito web istituzionale (**www.apg23.org**) è stato visitato 161.031 volte, per un totale di 569.967 pagine visualizzate. Gli argomenti più visitati del sito, oltre alle pagine di presentazione della comunità (don Oreste Benzi, spiritualità e vocazione, presenza nel mondo, riferimenti e contatti), sono stati: la condivisione e le attività per i giovani; l'attività missionaria e il volontariato all'estero; l'obiezione di coscienza, il servizio civile e l'impegno per la pace; le cooperative sociali; la scuola; il carcere; le sette occulte. Rispetto all'anno 2010, nel 2011 il sito internet ha registrato un aumento del 2,91% sulle visite.

Inoltre i tre siti tematici **unpastaalgiorno.org**, **casafamiglia.apg23.org** e **villaggiodellagioia.apg23.org** hanno contato nel 2011 40680 visite, per un totale di 109.460 pagine visitate.

10 Logo della campagna "La mia famiglia esce dal foglio"
Ufficio Fundraising Apg23
Audiovisivi Apg23
Matite Giovanotte

Presenza all'ONU

Una reale opera di rimozione delle cause dell'emarginazione può avvenire solo incidendo là dove le decisioni vengono prese, anche e soprattutto ai massimi livelli: è nata perciò una presenza alle Nazioni Unite, a Ginevra. Qui Mara Rossi, dopo venti anni di esperienza come medico in Zambia, insieme a vari collaboratori nel corso del 2011 ha concentrato il lavoro su alcuni ambiti principali, per ognuno dei quali riportiamo uno degli interventi realizzati:

- diritti dei minori: nel mese di febbraio è stato organizzato un workshop dall'APG23 e dal BICE (Bureau International Catholique de l'Enfance) dal titolo "Come ridare dignità ai bambini di strada".
- HIV/AIDS ed accesso ai farmaci: APG23 e Caritas Internationalis hanno presentato un intervento scritto ed orale dal titolo "Migliore Accesso ai Tests diagnostici e ai Farmaci per i Bambini che vivono con l'HIV/AIDS..."; si è sempre partecipato come osservatore al Programme Coordinating Board dell'UNAIDS, che si tiene due volte all'anno, ed è il maggior organo decisionale e programmatico dell'organizzazione.
- lotta alla povertà estrema: il 22 Giugno si è svolta una giornata di consultazione sul tema della Povertà Estrema in cui lo Special Rapporteur sulla Povertà Estrema e i Diritti Umani ha incontrato gli Stati Membri e le ONG. La nostra rappresentante all'ONU è intervenuta ripetutamente nel dibattito, sottolineando come il riconoscimento del diritto di Solidarietà internazionale e l'implementazione del Diritto allo Sviluppo siano cruciali per combattere la povertà estrema.
- libertà religiosa: APG23 e numerose associazioni hanno presentato un intervento scritto ed orale dal titolo "La libertà di religione è un cammino fondamentale per la Pace".

La società del gratuito

La condivisione diretta di vita attiva di per sé la rimozione delle cause, in quanto dona al povero la risposta di cui ha bisogno, ma da sola essa non è sufficiente: non basta aiutare il fratello a portare la sua croce – ripeteva don Oreste Benzi – bisogna anche smettere di produrre le croci. Per questo la Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata in un'opera nonviolenta di rimozione delle cause che provocano emarginazione ed ingiustizia, a livello sociale e politico. L'inizio del cambiamento verso una nuova forma di convivenza, da don Oreste battezzata "Società del gratuito", nasce da una scelta libera e interiore di persone che contribuiscono concretamente ad un cambiamento della realtà, rinunciando ai privilegi che la loro condizione sociale, economica, culturale dona loro. Di questo delicato ed importantissimo compito si occupano équipes specializzate in settori del disagio: "i nostri 'Servizi' – ha detto Giovanni Ramonda – devono essere contemporanei alla storia e avere sempre più uno sguardo internazionale, che sappia incidere nelle varie regioni dove noi viviamo, con vigilanza e tempestività, utilizzando la denuncia quando serve ma anche sapendo collaborare con le realtà che a livello sociale ed ecclesiale già operano la giustizia".

In questa sintesi sulle attività svolte nel corso del 2011 diamo conto dell'operato di alcuni dei Servizi attivi, tralasciandone altri per ragioni di spazio.



11 Mara Rossi
Foto Archivio App23

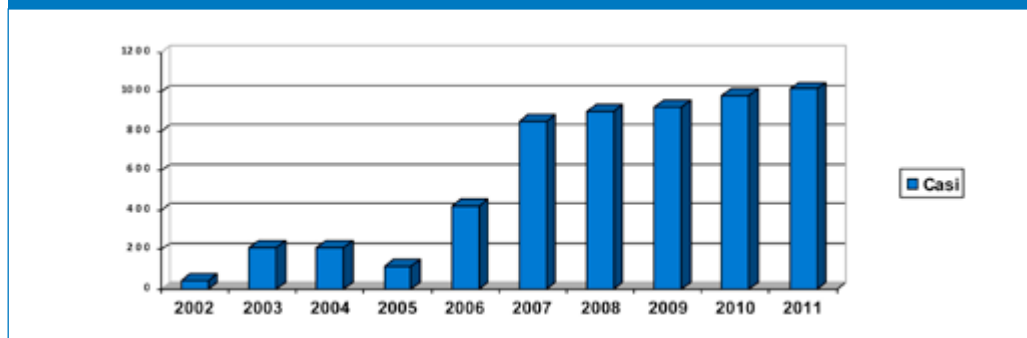
Antisette



Il Servizio AntiSette offre un aiuto reale a chi è coinvolto in gruppi pseudoreligiosi, psicosette, sette sataniche e legate allo spiritismo, alla stregoneria e alla magia. Sono attivi da anni il Numero Verde 800 22 88 66, la Casella Postale (Servizio AntiSette, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, C.P. 390, 60100 Ancona) ed un indirizzo di posta elettronica (antisette@apg23.org).

Il 16 febbraio 2011 si è svolto a Roma l'importante Convegno "L'esperienza religiosa dell'umanità tra libertà e manipolazione", organizzato dalla nostra Comunità in collaborazione con il Vicariato di Roma. I vari canali di contatto permettono di offrire un aiuto concreto a chi è coinvolto nel vasto mondo delle sette, dell'esoterismo e dell'occultismo. Dall'analisi dei dati raccolti dal 2003 ad oggi, emerge la crescente importanza di internet come canale di adescamento (9% contro il 21% del 2011), parallelamente ad un aumento del numero di giovani coinvolti.

Numero dei casi trattati



Antitratta



continua di sensibilizzazione, informazione e formazione a livello sociale e con l'accoglienza in case famiglia, famiglie e strutture di pronta accoglienza e la conseguente attivazione di programmi personalizzati di reinserimento sociale (accompagnamento presso i servizi di supporto psicologico e legale, ricerca del lavoro, attivazione di borse lavoro, avvio guidato all'autonomia).

L'attività di contatto delle unità di strada con le vittime di tratta è supportata da un servizio telefonico attivo 24 ore su 24 per le persone che intendono chiedere aiuto e da un numero verde attivato per i clienti interessati ad instaurare un dialogo sulla problematica della prostituzione.

Le vittime di sfruttamento sessuale contattate nel 2011 sono state in totale 3.354, in maggioranza provenienti dalla Nigeria e dalla Romania. A tutte è stata offerta una prima informazione sui diritti fondamentali della persona ed è stata fatta una proposta di liberazione immediata dalla schiavitù, offrendo una soluzione di vita alternativa con la possibilità di denunciare gli sfruttatori.

APG23 nel 2011 ha continuato con intensità l'azione in favore delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e/o lavorativo, realizzando programmi di assistenza e protezione sociale, anche in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità e varie Regioni ed Enti locali e con numerosi enti privati.

Ha operato con un 17 unità di strada attive regolarmente in 12 Regioni, attraverso un'opera

12 Copertina del libro di don Aldo Buonaiuto
Edizioni Sempre

13 Attività di contatto con vittime di tratta
Foto di Kristian Gianfreda

Servizio Pastorale Sordi



Il servizio Pastorale dei Sordi è impegnato a livello ecclesiale, per rendere maggiormente accessibili le celebrazioni eucaristiche ed ogni spazio di vita spirituale, attraverso l'utilizzo della Lingua dei Segni, ed a livello istituzionale, affinché venga riconosciuta la Lingua dei Segni e implementata la sua pratica nei diversi mezzi di comunicazione. Tra le attività svolte, in Italia e all'estero, corsi per bambini e giovani non udenti, che hanno migliorato il proprio rendimento scolastico e la propria capacità di espressione anche artistica, e per insegnare la lingua dei segni a oltre 70 persone non affette da disabilità uditiva: così, per esempio, 26 mamme di bambini sordi hanno potuto migliorare il rapporto con i propri figli.

Sostegno alla maternità

La vicenda delle gemelline siamesi di Bologna, di cui la stampa ha molto parlato, nate da una famiglia legata alla nostra comunità ha contrassegnato in modo importante il corso del 2011, insieme alla morte di Mariangela, sopravvissuta all'aborto cosiddetto "terapeutico", dopo 4 anni vissuti in accoglienza presso una nostra Casa Famiglia. L'impegno maggiore è stato nell'accompagnamento delle gestanti in difficoltà e delle loro famiglie. Le richieste sono arrivate in maniera diretta, tramite conoscenti, o attraverso il sito della comunità ed il numero verde 800 035 036.

Nel corso del 2011 sono partite le indagini su casi di induzione all'aborto, anche in vista di una campagna nazionale per far emergere questo grave fenomeno. Ne sono stati rilevati 35.

È continuata la campagna di Obiezione alle Spese Abortive (OSA).

Per la "Giornata per la vita" sono stati realizzati eventi pubblici in varie città (in particolare Rimini, San Marino, Latisana, Forlì).

Centinaia sono stati i momenti di preghiera per la vita nascente in diverse città, organizzati di fronte agli ospedali (settimanalmente o mensilmente), nei cimiteri (1-2 novembre) e in Chiesa (25 marzo,

26 novembre, 28 dicembre e altri).

Nell'incontro con ogni situazione di difficoltà si è posta attenzione ai problemi che maggiormente portano al rischio di aborto e si è cercata una soluzione insieme alla donna/coppia, offrendo un accompagnamento (supporto, ricerca di lavoro e casa, sostegno psicologico...) ed un aiuto concreto (sostegno economico, offrendo beni di prima necessità nell'accudimento dei figli, con accoglienza della mamma e del bambino fino alla ritrovata autonomia). Nel caso di intenzione ad abortire, si è sempre proposta la possibilità di dare in affidamento o in adozione il bambino, ma solo dopo aver sondato tutte le possibili alternative e restando disponibili ad un cambiamento di scelta fino all'ultimo momento.

È continuata l'attività all'interno del Consorzio "Preferire la Vita", costituito con 'Movimento per la Vita' e 'Aibi - Amici dei bambini'. Nell'ambito della collaborazione con il 'Dipartimento per la Famiglia' della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono stati realizzati il sito internet www.preferirelavita.it ed uno spot da diffondere sulle reti televisive al fine di dare forte impulso alla consistente campagna di sensibilizzazione progettata.



14 Cento diurno per sordi
Irmaos Vitor e Cida - Coronel Fabriciano, Minas Gerais, Brasile
Foto di Elisa Pezzotti

15 Marcia a favore della vita - Guadalajara, Spagna
Foto Archivio Agp23

Anziani



Il servizio "Condivisione anziani" è presente nelle zone Piemonte, Cuneo, Forlì, Cesena, Rimini per essere vicino agli anziani soli, tramite sostegno alla domiciliarità, attraverso visite settimanali ad anziani soli, passeggiate, accompagnamento a visite mediche, talora anche la consegna di

pacchi alimentari, per mantenere il più possibile l'anziano nella propria abitazione; attivazione di centri di aggregazione e diurni, come appoggio anche qui agli anziani soli o alle famiglie che pur avendo anziani non autosufficienti, li tengono con sé grazie ad un appoggio diurno esterno; presenza settimanale in alcune case di riposo del territorio (attività svolta insieme ad alcuni adolescenti della comunità); accoglienza temporanea o definitiva, in famiglie o case famiglia come alternativa alla struttura attraverso l'affidamento familiare. Nel corso del 2011 sono state accolte da APG23 57 persone ultrasessantacinquenni: ognuna con storie particolari e caratteristiche molto diverse di bisogno: ci sono donne in stato di povertà estrema, accolte in una struttura a bassa soglia come la "Capanna di Betlemme" di Rimini, e anche una coppia di anziani Rom, ormai da alcuni anni accolti presso una casa famiglia di pronta accoglienza.

Giovani



Lo slogan "TRASGREDIAMO" ha accompagnato il Servizio Condivisione Giovani in ogni animazione del 2011, stimolando a riflettere sul senso della libertà, ponendo la domanda "quando e come siamo veramente liberi?" e riscoprendo che l'unico modo per essere liberi è ascoltare la voce di Dio che parla negli incontri e negli scontri quotidiani, è lasciare che Lui custodisca la nostra vita così da essere noi stessi fino in fondo e senza sconti. Di rilevante importanza la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù in Spagna, che ha coinvolto 150 dei nostri giovani. Sono stati organizzati 12 campi di condivisione, 2 campi per pre-adolescenti e 3 per adolescenti. Tanti giovani hanno condiviso un campo di lavoro nelle cooperative promosse dall'Associazione e nelle case famiglia delle varie zone.

Sono stati proposti cinque campi "Fuori le mura", per incontrare i poveri là dove sono: tre estivi (in Sicilia, Romania e Albania), e due invernali, itineranti.

Scuola



Il Servizio scuola ha come obiettivo creare le basi per una "scuola del gratuito", fondata su meccanismi alternativi alle leggi di mercato, in cui ogni persona sia valorizzata nella sua originalità e sia possibile così garantire anche la piena integrazione scolastica delle persone con disabilità.

Per il 2011 ricordiamo la partecipazione al tavolo della scuola del Forum delle Associazioni Familiari, l'assistenza ad alcune famiglie che avevano segnalato problemi riguardo all'integrazione scolastica, la stesura di un vademecum per le famiglie sugli organi collegiali.

16 Sostegno alla domiciliarità
Foto di Abele Gasparini

17 Campo di condivisione a Tricase, Lecce
Foto di Elisa Pezzotti

18 Backstage dello spot "Casa Famiglia Apg23"
Foto di Elisa Pezzotti

Per la pace: il servizio civile

Nonostante i tagli continui da parte del Governo, sempre di più il servizio civile deve diventare una palestra entro cui i giovani si allenino a leggere la realtà che li circonda, producendo cittadinanza attiva, riflessioni e possibili risposte. Un posto particolare spetta ai Caschi bianchi, volontari e volontarie in servizio civile all'estero, impegnati in missioni di promozione dei diritti umani, dello sviluppo, della cooperazione fra i popoli e di una pace positiva, che non sia semplicemente assenza di conflitto. I progetti di servizio civile nazionale presentati a marzo 2011 hanno permesso l'avvio di 134 volontari in Italia e 26 all'estero, in 7 Paesi - grazie anche al partenariato con AIC (Israele e Palestina) e Generatie Tanara (Romania).

Segnaliamo il progetto sperimentale sulla difesa civile non armata e nonviolenta "Caschi

Bianchi oltre le vendette", in Albania, rivolto a 6 volontari e coprogettato con Caritas Italiana e Focsiv - LVIA. Questa progetto ha un'importanza strategica particolare, in quanto racchiude in sé alcune dimensioni e caratteristiche di valore per l'esperienza di servizio civile: il conflitto come ambito prioritario e chiave di lettura del bisogno in cui intervenire, la condivisione come punto di partenza delle attività, la rimozione delle cause come fine, la nonviolenza e l'essere voce di chi non ha voce come modalità.

L'Unione europea ha finanziato nel 2011 due nuovi progetti: sull'asse Leonardo, "Skills for Europe skills for life", e "European Youth focuses on immigration", che ha visto coinvolti 8 ragazzi rumeni e 10 italiani in un'esperienza a stretto contatto con i giovani rifugiati del Bangladesh e della Costa d'Avorio

www.antennedipace.org



Per la pace: Operazione Colomba

L'Operazione Colomba, corpo civile di pace della nostra Comunità, nel 2011 ha tenuto aperte 3 presenze in luoghi di conflitto, allo scopo di "gettare ponti e lenire le ferite" fra le parti in conflitto.

In Medio Oriente il cammino nonviolento dei villaggi a sud di Hebron ha dato buoni risultati: gli abitanti hanno recuperato dei terreni di proprietà a cui da alcuni anni non potevano più accedere, nel villaggio principale di Tuwani sono state portate l'energia elettrica e l'acqua, le strade sono state asfaltate. E' stato revocato l'ordine di demolizione delle case nella parte centrale del villaggio, sostituito con un piano regolatore che finalmente legittima la presenza di queste abitazioni. Le attività dei volontari sono state soprattutto la scorta ai bambini, l'accompagnamento dei pastori, la presenza alle famiglie, l'azione puntuale di denuncia e di monitoraggio in collaborazione con le agenzie ed i gruppi israeliani e internazionali che lavorano per i diritti umani. Si è tentato un lavoro continuativo con la parte israeliana tramite il forum delle famiglie.

In Colombia la guerra iniziata 60 anni fa prosegue e gli sfollati sono tra i 3 e i 4 milioni.

La Comunità di pace di San José di Apartadó ha continuato la sua resistenza nonviolenta che sempre stupisce per la mancanza di odio e di voglia di vendetta. Negli ultimi mesi la presenza di attori e di scontri armati è cresciuta. Due o tre volontari stabili, assieme ad altri di breve periodo, hanno supportato questa Comunità con una presenza costante, con l'accompagnamento dei leaders e della popolazione da un villaggio all'altro, con le visite continue ai vari villaggi.

In Albania la presenza dell'Operazione Colomba ha permesso di potenziare l'impegno rispetto alle vendette di sangue nell'area di Scutari e sulle montagne circostanti, anche in collaborazione con i Caschi Bianchi del bando straordinario di servizio civile legato alla sperimentazione di un intervento non armato e nonviolento. Le visite e le attività per creare fiducia con le famiglie in e sotto vendetta sono proseguite, così come le manifestazioni per rompere questa cultura e gli incontri per elaborare una strategia comune con altri gruppi.

www.operazionecolomba.it

**19 Manifestazione per
il Servizio Civile**
Foto Archivio Apg23

Carcere

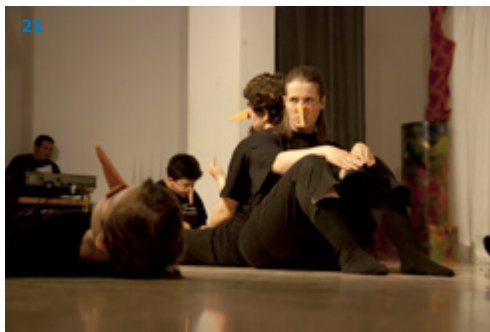


Il "Servizio carcere" opera per giungere ad un reinserimento sociale effettivo e ad una nuova visione della pena e del rapporto con la società. Consentire a chi ha sbagliato ma dimostra rette intenzioni di sperimentare rapporti umani veri, di analizzare il proprio passato, di comprendere le motivazioni profonde dei propri comportamenti: accanto alle case famiglia, fondamentale è l'attività della casa filtro "Madre del Perdono" di Monte Colombo (RN), cuscinetto fra una struttura rigida

e contenitiva come il carcere e realtà familiari: vi sono state accolte in tutto 44 persone (con una presenza media di 16) di cui 23 straniere. Sul suo modello, a settembre è stata avviata la Casa "Madre della Riconciliazione" a Saludecio (RN), che accoglie oltre 15 persone permettendo la loro formazione in un'azienda dedita ad allevamento e coltivazioni agricole.

Accanto al contatto in carcere con colloqui, di rilievo è stata l'iniziativa "Quattro giorni in Carcere", organizzata a maggio 2011, grazie alla disponibilità del direttore e di tutto il personale del carcere di Marino di Tronto (AP): circa 20 giovani provenienti da tutta Italia hanno condiviso la vita quotidiana con i detenuti, all'interno delle celle. Questa iniziativa da una parte ha consentito una reale e fattiva condivisione di esperienze, di conoscenza e ascolto reciproco al fine di poterli accogliere ancora più efficacemente nelle loro esigenze e problematiche, ed instradarli verso un percorso di recupero e rinascita; dall'altra ha permesso di "umanizzare la cella", gli spazi comuni, mescolando elementi della società ritenuta "buona" con quella dei rei, consentendo di verificare reciprocamente quanto ciascuno ha di buono dentro di sé.

Arte



La Comunità Papa Giovanni XXIII vede canto, teatro, musica d'insieme, pittura, danza, come esperienze di crescita che permettono di raccontare la vita vissuta da chi e con chi è messo ai margini. I progetti attuati valorizzano persone diversamente abili, ragazzi con problemi di tossicodipendenza, adolescenti, minori accolti; l'arte viene intesa come mezzo e non fine, occasione di incontro, di amicizia e cammino, dove un laboratorio, uno spettacolo, un concerto diventano occasione di scambio, luogo di fraternità e condivisione per tutti. In ordine sparso e non esaustivo: in Piemonte la band Una Nota in Più ha pubblicato nel 2011 il suo terzo cd dal titolo "Sorriso"; lo spettacolo teatrale "Dal muro

specchietto favella" ha vinto il primo premio al Festival "Il giullare" teatro/diverse abilità a Trani; sono continuate le rappresentazioni di "Mission possible", spettacolo sul tema della missionarietà di APG23, per sostenere il progetto "Un pasto al giorno"; nella zona Albania si sono avviate attività teatrali, partendo dall'apertura del laboratorio "Teatrando" che ha coinvolto i giovani e i bambini delle nostre case famiglia, mettendo in scena a Scutari e Tirana un'opera tratta dal film "La leggenda del Re Pescatore". In una seconda fase del progetto, sono stati coinvolti minori con disabilità del territorio, ed anche i giovani appartenenti a famiglie in "vendetta di sangue" tra loro: venivano scortati perché uscendo di casa rischierebbero di essere uccisi; in Sicilia, coinvolgendo ragazzi disabili sia della comunità sia esterni, si sono tenute 4 rappresentazioni dello spettacolo "Dov'è Pinocchio?", laboratori per ragazzi di psicomotricità, danza e musicoterapia; rappresentazioni sacre (Presepe vivente e Passione), il laboratorio di coro "Le note di B.O." e quello di creatività musicale e costruzione di strumenti per adolescenti. Infine in zona Crema è stato avviato un laboratorio artistico con cadenza bisettimanale mentre il "Centro diurno Primavera" svolge attività di Musicoterapia, animazione musicale, teatro, lezioni di hip – hop e di chitarra.

20 Marcia annuale per i diritti dei detenuti alla Casa "Madre del Perdono"

Foto Archivio Apg23

21 Spettacolo teatrale "Dov'è Pinocchio?" Brancaccio, Palermo

Foto di Elisa Pezzotti

22



Strutture ricettive

Vacanza come tempo di riposo, ma anche di ricerca spirituale e di condivisione: con questo spirito APG23 gestisce l'albergo "Madonna delle Vette" di Alba di Canazei (TN), nato dall'impegno di don Oreste Benzi per consentire agli adolescenti di fare "un incontro simpatico con Cristo": proprio qui avvennero nel 1968 le prime esperienze di condivisione con persone portatrici di handicap che condussero alla nascita della nostra Comunità. Sono stati realizzati di recente lavori di ristrutturazione, che permettono di aumentare il comfort ed il numero delle camere a norma per disabili.

L'impiego costante di personale svantaggiato con contratti di formazione e tirocinio attribuisce un valore aggiunto all'opera del "Madonna delle Vette", come anche all'hotel "Royal Sands Children's" di Cattolica (RN), in una splendida posizione sul mare. Entrambi gli alberghi sono aperti alla clientela privata, a gruppi e ad associazioni.

<http://madonnadellevette.apg23.org/mdv/>

<http://hotelroyal.apg23.org/royal/>



22-23-24

Albergo "Madonna delle Vette"
Alba di Canazei (TN)

Foto Archivio App23

25-26

Hotel "Royal Sands Children's"
Cattolica (RN)

Foto Archivio App23

23



26





Insero redazionale di Sempre n. 8 settembre 2012
a cura di Daniele Tappari

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Editore Sempre
Via Mameli 1 - 47921 Rimini (RN)

Impostazione grafica: Abele Gasparini - Comunicazione e Fundraising Apq23

Foto copertina: Elisa Pezzotti

Stampa: Casma srl - Via Provaglia 3 - 40318 Bologna (BO)